

Quanto ha pagato e pagherà nell'82 per l'IRPEF l'operaio Benvenuti

Un calcolo sulla busta paga di un lavoratore della St. Gobain, figlio e moglie a carico, mostra che gran parte del drenaggio fiscale è rimasto sulle sue spalle - E l'anno prossimo, se non cambia, arriverà a lavorare 40 giorni l'anno per l'imposta

In questi giorni vengono fatti i calcoli per applicare alle retribuzioni la riduzione dell'IRPEF decisa di recente dal Parlamento. I lavoratori potranno vedere direttamente sulla busta paga i risultati individuali. Secondo i nostri calcoli l'aumento delle quote di detrazione e la riduzione di imposta del 3% (fino a 30 milioni) porterà un alleggerimento di circa 220.000 lire. È una misura importante, la prima conquistata in un anno di continue pressioni, ma non sufficiente.

Infatti, non tutto l'aumento di prelievo fiscale determinato dall'inflazione durante il 1981 a spese del lavoratore dipendente verrà eliminato. Da alcuni anni segnaliamo l'evoluzione delle retribuzioni e delle imposte di un salario reale (quello dell'operaio Benvenuti, media qualificata, della fabbrica St. Gobain di Pisa, un figlio e moglie a carico). Su questo salario il maggior prelievo fiscale per effetto dell'inflazione è stato di 548.832 lire nel 1981. Le misure adottate dal Parlamento riducono quindi l'ingiusto aggravio a 320.000 lire, meno della metà. L'imposta effettivamente pagata

dal nostro operaio-tipo sale a 1.498.224 lire nel 1981 mentre l'anno precedente era stata di 1.178.224.

L'IRPEF, dunque, fa diminuire il salario reale nonostante la scala mobile. E possiamo documentarlo anche senza tener conto di altre imposte indirette: benzina, sigarette, tickets sanitari, e così via.

Il fatto è tanto più grave in quanto dal 1° gennaio 1982 cesserà l'effetto della «restituzione» decisa per il 1981 e si torna ancora più indietro. Abbiamo fatto dei calcoli sulla busta paga del nostro operaio-tipo che sono riportati in tabella.

Al nostro operaio abbiamo attribuito per il 1982 quell'aumento nominale del 16% sul salario che anche il governo gli promette. Sul salario risultante abbiamo applicato le detrazioni previste attualmente dalla legge e le aliquote vigenti. Il risultato è che il nostro operaio, che lavorava 27 giornate per il fisco nel 1978, arrivato a 31,8 giornate nel 1981 si troverebbe nel 1982 a lavorare oltre 40 giorni all'anno soltanto per pagare le imposte. Da tempo questo operaio, il qua-

Aumento del 16% per il salario — Imposta prevista attualmente		
Salario imponibile	L. 12.984.327	+ 16%
Imposta piena	2.800.448	+ 24,96%
Detrazioni	354.000	- 35,45%
Imposta da versare	2.246.447	+ 46,57%
Retribuzione netta mensile (per 13 mensilità)	F25.990	+ 11,15%
Giorate di lavoro per pagare l'imposta	40,1	+ 26,10

to dall'IRPEF con un prelievo del 29% a livello di una retribuzione di poco più di 20 milioni di lire mensili. Poiché questo meccanismo continuerebbe ad operare dal 1° gennaio ci pare inaccettabile l'atteggiamento del «vedere», «faremo», assunto dal ministro delle Finanze e dal governo. È necessario provvedere senza attendere il negoziato sindacale. Confindustria-governo proprio perché la trattativa sia sgombra di ricatti.

Il governo non può accam-

pare una questione di entrata per il bilancio dello Stato. Infatti nel periodo gennaio-settembre 1981 (cioè senza l'autotassazione di novembre) l'IRPEF ha dato una entrata aumentata da 14.937 a 20.089 miliardi, cioè il 34,4% in più. Se prendiamo a parte le ritenute sulle buste paga, isolate da pagamenti su dichiarazione, l'imposta prelevata in più supera il 40%. Solo il bollo sull'auto ha dato un incremento di entrata maggiore (più 94,5%) e lo pagano ancora in gran parte gli

stessi lavoratori dipendenti. Se il governo ha bisogno di incrementare l'entrata deve rivolgersi ad altre categorie di reddito differenti dal lavoro dipendente, le quali in certi casi hanno pagato molto di meno.

Occorre dunque un mutamento che ponga i lavoratori dipendenti in posizione di parità con tutti gli altri percettori di reddito. Ciò implica che si riconosca obiettivamente il costo crescente dei loro mezzi di sussistenza, cosa che non si è voluta mai fare finora, eliminando l'effetto dell'inflazione. L'equità di trattamento dei cittadini non è una materia su cui il governo o chiunque altro possa decidere a suo piacimento, quando vuole e nella misura che gli torna comodo. Solo rispettando quel «patto sociale» fondamentale che è la Costituzione il governo potrà, poi, rivolgersi legittimamente alle «parti sociali» per proporre e discutere di altri «patti» per affrontare i problemi dell'economia.

Leonello Raffaelli

Enel: nuove centrali e tariffe nell'82

Approvato dal CIPE il piano energetico, il ministro dell'Industria annuncia gli aumenti - 2% sulle bollette, ogni due mesi

ROMA — Palazzo Chigi ha, ufficialmente, smentito; ma non si può considerare casuale la battuta del ministro dell'Industria Marcora, che uscendo l'altra sera dalla riunione del CIPE (comitato interministeriale per la politica economica) che aveva approvato il piano energetico, ha annunciato il prossimo aumento delle tariffe elettriche. Se ne parla da tempo: per evitare un impatto troppo brusco sul caro vita, l'aumento delle tariffe elettriche verrebbe scaglionato nell'anno, a «tranches»; ora Marcora ha precisato che si partirebbe dal 1° gennaio e si andrebbe avanti con un 2% ogni due mesi.

Totale, a fine anno, il 12%: ma da questa percento di aumento sempre il ministro dell'Industria, è escluso l'aggiustamento del «sovrapprezzo termico». Quanto, come e quando quest'ultimo graverà sull'elettricità, il ministro

non lo ha detto: ha però parlato di «arresti» che pure non sono considerati in questo «dodici per cento in sei rate»; si riferisce forse al fatto che negli ultimi mesi le richieste di aumenti tariffari sono rimaste «impigliate» nel confronto governo-sindacati sulla lotta all'inflazione? Sarebbe grave, che un accordo sul costo del lavoro desse il «via» automaticamente a una cascata di aumenti «arrestati».

Le nuove bollette saranno rinnovate anche nella struttura, come da tempo chiedono i sindacati, e come lo stesso Enel sta studiando? Si tratta infatti di decidere sulle «fasce orarie», ora inesistenti e che negli altri paesi servono a scoraggiare l'uso dell'energia elettrica durante le ore di «punta» e ad incentivare, viceversa, la messa in funzione di scaldabagni, etc., durante le ore not-

turne; e di stabilire i nuovi criteri di protezione delle «fasce sociali», distinguendo tra gli interventi di sostegno dello Stato e l'area economica di gestione da parte dell'Ente elettrico nazionale.

Per fare un esempio: un chilowattora, in Italia, costa 80,55 lire agli utenti con un consumo annuo di 300 kWh e 71,75 con un consumo di 500 (entrambi a bassa potenza installata, 1,5 kWh) scende a 65,76 per chi, con la stessa potenza installata, consuma 1.000 kWh all'anno, ma sale a 80,76 per l'utente che, con lo stesso consumo annuo, tiene impegnati il doppio dei kWh (3). Di nuovo scende, il costo, a 75,39 lire a kWh, con la stessa potenza installata, ma un consumo superiore: 1.500 annui. La maggioranza degli utenti, che si collocano tra i 2.000 e i 3.000 kWh all'anno (con la potenza installata di 3 kWh),

pagano circa quanto i «poverissimi»: chi consuma 2.000 chilowattora, infatti, li avrà al prezzo di 75,39 lire; chi 3.000 a 81,01. La struttura dei prezzi non distingue quindi le esigenze sociali da quelle di politica commerciale nei confronti dei maggiori consumatori, col risultato di non definire, di fatto, alcun criterio principale di scelta.

Ma nessuna politica commerciale è tuttavia possibile se l'Enel non sarà liberato dal rapporto con l'utenza, da una situazione debitoria «antica», nella quale il piano energetico approvato l'altra sera dal CIPE getta l'impegno per la costruzione di 6 centrali già a partire dal 1981 e per la costruzione di 300 (300x2) ognuno: 640 Megawatt di potenza installata, le tre «nucleari» (di 1000 Megawatt ciascuna). Il documento approvato indica le regioni precelesse per questo primo

gruppo di nuove centrali: Lombardia, Piemonte e Puglia per le prime, Calabria e Campania per le seconde, Puglia e Lombardia per le altre.

Solo la Puglia ha indicato finora il sito per una delle due centrali previste nel proprio territorio: Brindisi. A parere del ministro dell'Industria, il ministro delle Regioni non decideranno in fretta, il governo agirà d'autorità. Ma poiché la cifra di 85 mila miliardi nel decennio, scritta a chiare lettere nel documento approvato dal CIPE, è per ora solo una indicazione contabile, bisognerà che anche il governo decida in fretta come far uscire l'Enel — gestore del servizio, ma soprattutto, imprenditore per questa massa enorme di investimenti — dai panti finanziari in cui s'è invischiato, nella «lunga attesa» del piano.

Nadia Tarantini

Controllori di volo: gli autonomi revocano lo sciopero del 16

ROMA — Con tutta probabilità non ci saranno gli scioperi nei prossimi giorni dei controllori di volo. L'Associazione autonoma, ANPCAT, di questi lavoratori, infatti, ha revocato la giornata di lotta indetta per il 16 dicembre.

«La svolta nella vertenza è da far risalire all'incontro di venerdì che il ministro dei Trasporti Balzamo ha tenuto con le organizzazioni dei lavoratori confederali ed autonomi per informarli sulle decisioni del consiglio dei ministri.

In quella occasione, infatti, il ministro ha confermato che erano stati reperiti i fondi necessari alla attività della nuova Azienda autonoma per la assistenza al volo.

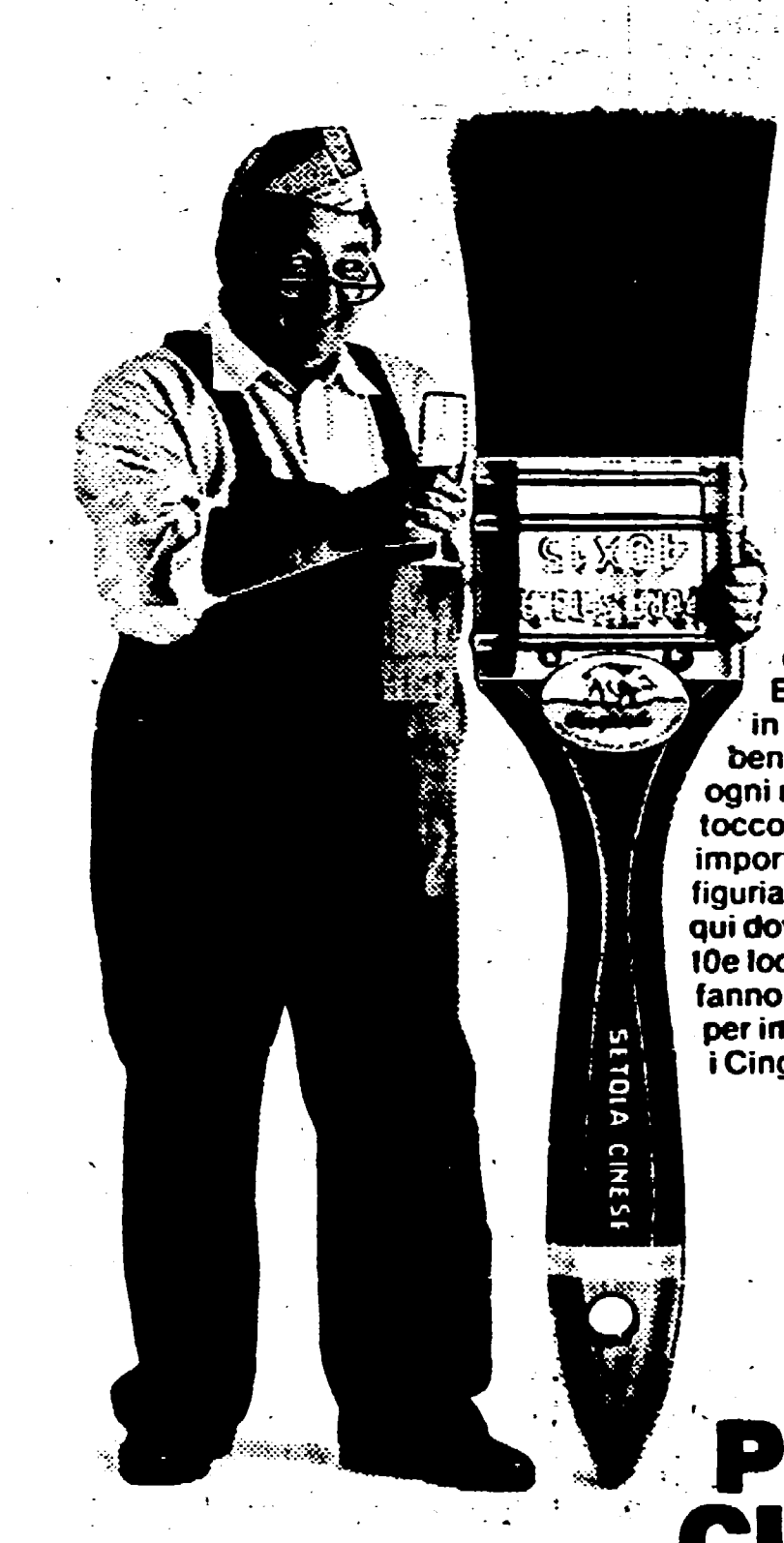
I sindacati confederali, invece, si sono riservati di approfondire l'assicurazione del ministro Balzamo decidendo di dare una risposta (e, quindi, la revoca e mese dello sciopero da loro indetto per il 13 di questo mese) al contenuto della decisione del consiglio dei ministri nella riunione di venerdì al ministero firmata per il 9.

Bisogna, infatti, ricordare che allo sciopero indetto dai controllori di volo confederali avevano dato il loro assenso e la loro adesione anche i piloti aderenti alla Fim-Cgil, che dalle 12 alle 13 di domenica 13 si dovrebbero accendere dal lavoro solo per i voli che interessano lo scalo di Roma. Il motivo della adesione alla giornata di lotta dei controllori confederali è stato quello di sollecitare la intera riforma del settore trasporto aereo non trascurando i problemi della sicurezza in volo di cui l'ultima gravissima sciagura avvenuta in Corsica ha pesato drammaticamente in evidenza le carenze.

Ma anche se i controllori autonomi hanno revocato lo sciopero del 16 e i confederali decideranno nei prossimi giorni su quello del 13, non si può parlare di totale sberleffata nel settore aereo. Infatti restano ancora in piedi le minacce di blocco degli aerei da parte dei controllori di volo autonomi per i giorni 18, 23 dicembre e 8 gennaio per complessive dodici ore.

L'intera giornata di blocco delle strutture aeroportuali, lavoro, verrà attuata per il 16 gennaio prossimo e questa volta indetta solo dai lavoratori confederali.

Bravo Cinghiale! Alla tua! Hai fatto un capolavoro!



Con i pennelli Cinghiale tutto il lavoro va liscio. La qualità di un pennello come dice Mazzarella - si riconosce alla fine, e si capisce all'inizio. E la qualità Cinghiale si vede in ogni pennellata. Lo sa benissimo chi conosce le setole: ogni mossa di un Cinghiale è un tocco di precisione. E se questo è importante per i pennelli industriali figuriamoci per le belle arti. È proprio qui dove la qualità Cinghiale prende il suo lode. A scuola, i pennelli Cinghiale fanno i primi della classe. Perciò, sia per imbiancare, fai da te o belle arti, i Cinghiale meritano un brindisi.

PENNELLI CINGHIALE

46015 Cicognara (MN) Tel. 0375/88.167 - Telex: 312050 cingh
Espongono al 4° salone nazionale del FAI DA TE - Pad. 36 - Stando B 17-19-21

Borsa in ripresa ma non basta per la Montedison

MILANO — La ripresa in Borsa sembra consolidarsi. C'è stato un qualche ripiegamento in fine settimana, per esempio giovedì, per voci su una crisi di governo e anche venerdì con smobilizzazioni di posizioni speculative in vista del lungo «week-end» di Sant'Ambragio. Ma ciò dopo una decina di sedute, consecutive, al rialzo, che hanno fatto progredire il listino di circa 18%; così si è ripulito della Borsa come di una laia felice in un mare di crisi.

Venerdì si è anche sparsa la notizia che il finanziere Cabassi stava vendendo la sua partecipazione nella Rinascita alla Centrale di Calvi in cambio del pacchetto di controllo del Corriere della Sera. La notizia è subito stata smentita, ma nel frattempo il titolo Rinascita aveva avuto un bel balzo.

Gli affari si sono sviluppati nelle settimane su livelli contenuti (fra i 25-30 miliardi), ma si è visto anche l'intervento tonificante dei grandi gruppi teo, soprattutto, a creare il clima adatto per il lancio della sottoscrizione Montedison. Si è parlato del 18 prossimo ma ora sorgono dubbi. Malgrado gli sforzi fatti e l'ingente mole di titoli scambiati il titolo staziona ancora, attorno alle 180 lire, quando pochi giorni fa si ipotizzava addirittura, di spingersi fino a 220. Esisterà tale quotazione per far sottoscrivere gli asseriti 200 mila azioni Montedison? Intanto il «sangone azionario» (i cinque «big» della Gemina, col 17%) non dispone di liquidità: la sottoscrizione per la Gemina nei mesi scorsi presso il pubblico come si ricorderà è fallita, il socio arabo saudita (Geith) ha perso col suo 10% di deficit, dice di non voler sottoscrivere. C'è da dire che sono le aspre polemiche in corso fra ministro del Tesoro e banchieri (definiti «mercanti della cambiale») accusati di boicottare, propagando voci tendenziose su un presunte consolidamento dei titoli di Stato, l'afflusso di risparmio verso i «bot», che tendono in effetti ad occupare spazi crescenti, in particolare a scapito dei depositi a risparmio, per la loro indiscussa compatibilità di «bot» in effetti un'ottima forma fiscale, mentre l'aumento della tassa sui depositi (dal 20 al 21,6 per cento) recentemente deciso, sembra penalizzare ancor più la forma del deposito di cui si teme una forte caduta (anche se gli ultimi dati sembrano indicare che la raccolta di depositi non presenta una flessione catastrofica, come si è teso a far credere).

r. g.

PAM

SUPERMERCATI

- BELLUNO □ BERGAMO □ BOLOGNA □ BRESCIA □ CERESÉ
- (MANTOVA) □ CONEGLIANO □ MESTRE □ MILANO □ PADOVA □
- PIACENZA □ PORDENONE □ ROZZANO □ SCHIO □ TORINO □
- TREVISO □ TRIESTE □ UDINE □ VERONA

16 OCCASIONI
DA NON PERDERE!

olio di oliva
bottiglia lt. 1 lire 2090

pasta di semola di grano duro
confezione 1/2 kg. lire 330

olio semi vari panda
lattina lt. 1 lire 860

burro d'oro grunland
confezione gr. 245 lire 1280

caffè paulista
sacchetto 2 etti lire 1570

pomodori pelati sarella
barattolo gr. 800 lire 335

ovomaltina
lattina gr. 200 lire 1480

formaggio grana stravecchio
etto lire 820

biscotti mulino bianco
sacchetto gr. 760 lire 1690

tonno insuperabile strappo
gr. 170 lire 1170

crackers motta
porzioni sacchetto gr. 750 lire 1190

grappa chianti
bottiglia cl. 70 lire 2510

whisky royal club
bottiglia cl. 75 lire 3860

mele golden del trentino
grosse al kg. lire 650

ava lavatrice fusto
kg. 5,5 lire 7840

olà bucato formato E3
scatola gr. 639 lire 1195

e in più

FESTIVAL DEI FORMAGGI
DALLA GERMANIA